

1

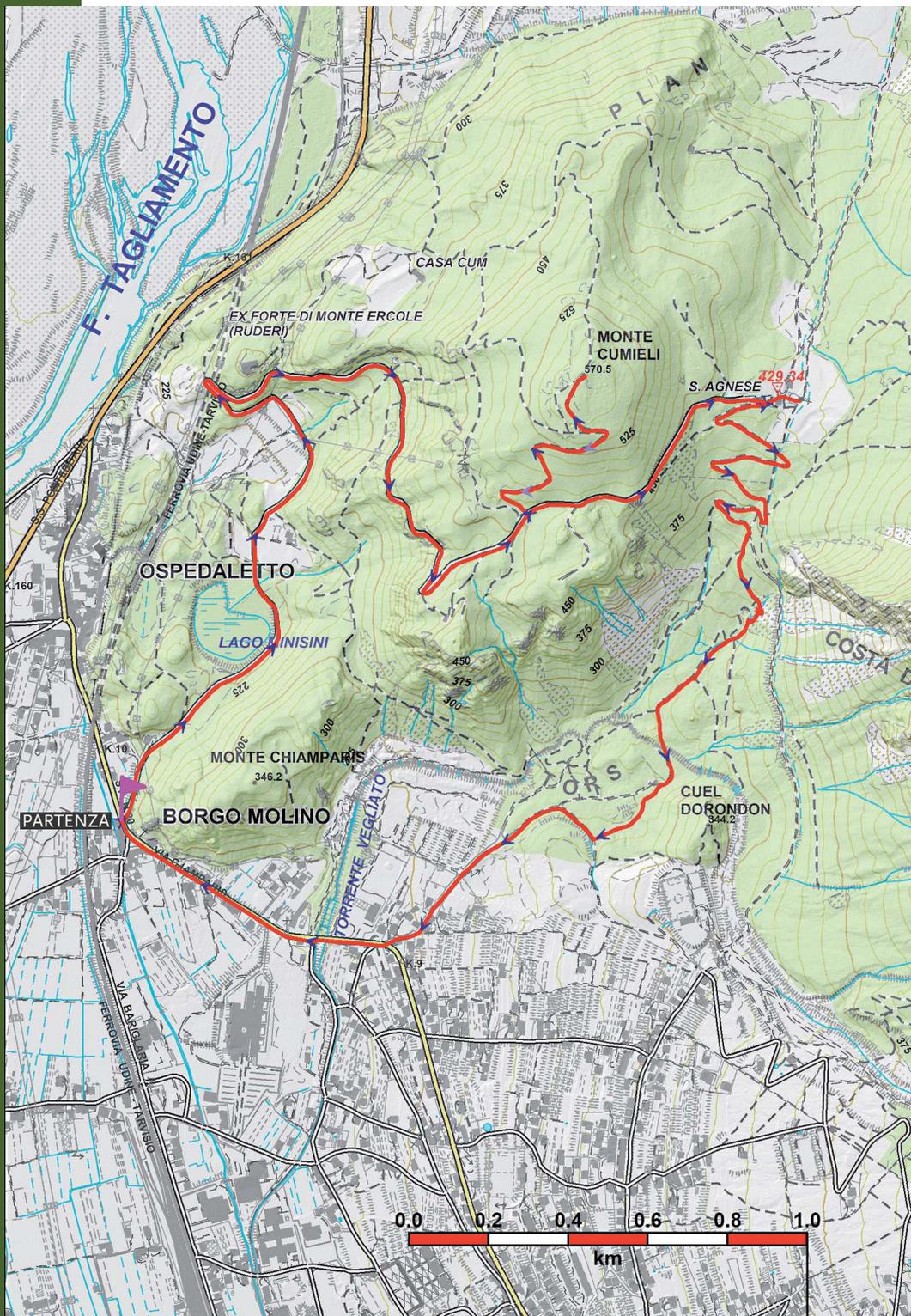
VERSO I PRATI FIORITI DELLA SELLA DI SANTA AGNESE

COME GLI ANTICHI VIANDANTI
ALLE PIEGHE DEL VENTAGLIO DI GEMONA DEL FRIULI

La spettacolare **Sella di Santa Agnese**, il Monte Cumieli e il geosito del Lago Minisini, sono i punti di riferimento dell'itinerario situato al limite settentrionale dell'alta pianura friulana. Esteso fra il corso del Fiume Tagliamento e le prime elevazioni delle Prealpi Giulie, esso si svolge a nord dell'abitato di Gemona del Friuli, in una tipica morfologia glaciale e propone, in un unico facile percorso ad anello, una spettacolare varietà di ambienti, paesaggi, specie animali e vegetali, corsi d'acqua, specchi lacustri e alcuni fenomeni geologici come il famoso **Ventaglio degli "Ors di Scrich"**. Suggestive le tracce della antica storia del luogo, come l'antica chiesa e le vestigia del monastero, posti di fronte al Ventaglio e come il Forte di Monte Ercole, con le opere risalenti alla Prima guerra mondiale. L'elevato grado di biodiversità dell'area è espresso dalla presenza di due siti di interesse comunitario e dalla vicinanza del Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie.



La Sella di
Santa Agnese
(D. Di Gallo)



VERSO I PRATI FIORITI DELLA SELLA DI SANTA AGNESE

COME RAGGIUNGERE IL PUNTO DI PARTENZA: da Gemona del Friuli (UD), raggiungibile percorrendo la S.S. 13 oppure l'autostrada A23, si prosegue in direzione nord verso la frazione di Ospedaletto.

LOCALITÀ DI PARTENZA E ARRIVO: Ospedaletto area parcheggio trivio stradale Largo Beorcje-Borgo "Molino" nelle vicinanze del "Mulino Cocconi"-Ecomuseo delle acque del Gemonese (www.ecomuseodelleacque.it).

DIFFICOLTÀ: E-Escursionistico. Principalmente su pista forestale e un breve tratto di sentiero.

TEMPO DI PERCORRENZA: ore 4. Km 9,1.

PARTICOLARITÀ: itinerario percorribile in tutte le stagioni, caratterizzato dal sito di Sella di Santa Agnese famoso anche per la "Festa degli Aquiloni" il giorno dell'Ascensione. Vasto panorama visibile dalla cima del Monte Cumieli.

CARTA DI APPOGGIO: "Prealpi Carniche e Giulie del Gemonese", casa editrice Tabacco, scala 1:25.000, foglio 020.

PROFILO ALTIMETRICO



LA SELLA DI SANTA AGNESE

L'itinerario ha inizio imboccando la via Monte Ercole fra le case di largo Beorchie. Un breve tratto ancora asfaltato conduce in lieve salita verso la conca di origine glaciale del **Lago Minisini**, passando a lato di alcuni pastini sorretti da pregevoli muretti a secco. Sembra proprio di entrare in una valle nascosta; il paesaggio è molto armonico formato com'è da colli alternati ad ampi avvallamenti, boschi a prevalenza di carpino nero ed orniello si alternano a ben tenute radure prative. Molte altre specie arboree, anche di bell'aspetto, incorniciano la superficie lacustre: aceri, faggi, pioppi, salici e frassini accompagnano il cammino sovrastati dalle ripide e grandiose pendici dei monti. Il lago, oggi in fase di impaludamento, alla fine dell'800 era profondo solo 2 m e risalgono agli anni '50 i primi insediamenti della cannuccia di palude. E' ali-



Il Lago Minisini
(D. Di Gallo)

mentato da una serie di sorgenti presenti lungo le rive settentrionali e orientali, mentre il deflusso è complesso con molti punti di scarico, tra cui un condotto carico che collega il lago con la roggia di Ospedaletto. Oltrepassato il lago, la pista

comincia gradualmente a salire. Incrociamo un primo bivio a sinistra ed un altro a destra, ma dobbiamo proseguire sempre dritti in direzione del **Forte di Monte Ercole**. Si tratta di un'opera, appartenente al complesso ed articolato sistema difensivo denominato "Alto Tagliamento", realizzata fra il 1904 ed il 1913 dall'Esercito Italiano, che domina dalla sua

posizione la stretta del Fiume Tagliamento da Venzone a Bordano. Oltre la selletta del forte la pendenza della pista si fa più accentuata e percorriamo una sezione della strada militare completamente intagliata nella roccia con interessanti ed evidenti stratificazioni di varie tipologie di calcare disposte a libro o a lastra. Questa strada offre alla vista un magnifico panorama, che va gradualmente ampliandosi dalla conca del lago a tutta l'alta pianura friulana e ai monti prospicienti mentre, sulle calde ed assolate pareti che sovrastano il percorso, si possono ammirare ancorati alla nuda roccia, al pari degli acrobati, alberi e arbusti come la roverella ed il ginepro e molte altre specie della flora rupicola della nostra regione che si sono specializzate a vivere in queste particolari e severe condizioni. Proseguendo ancora in direzione del **Monte Cumieli** attraversiamo la suggestiva galleria in roccia che porta al secondo tornante del percorso e improvvisamente rientriamo nel fitto del bosco: un nucleo di secolari castagni ci accompagna fino al punto più alto dell'itinerario, una piccola ed evidente selletta. Per chi è disposto ad un'ulteriore deviazione, sulla sinistra si innalza (segnalato) il sentiero che porta alla cima del Monte Cumieli, in larga parte prativa, da dove si gode uno splendido panorama su tutto il circondario ed è facile osservare in volo i grifoni. Verso il M. Chiampon si notano i boschi di resinose piantati negli anni '30 durante i lavori di sistemazione idraulici



La galleria
sul percorso
(D. Di Gallo)

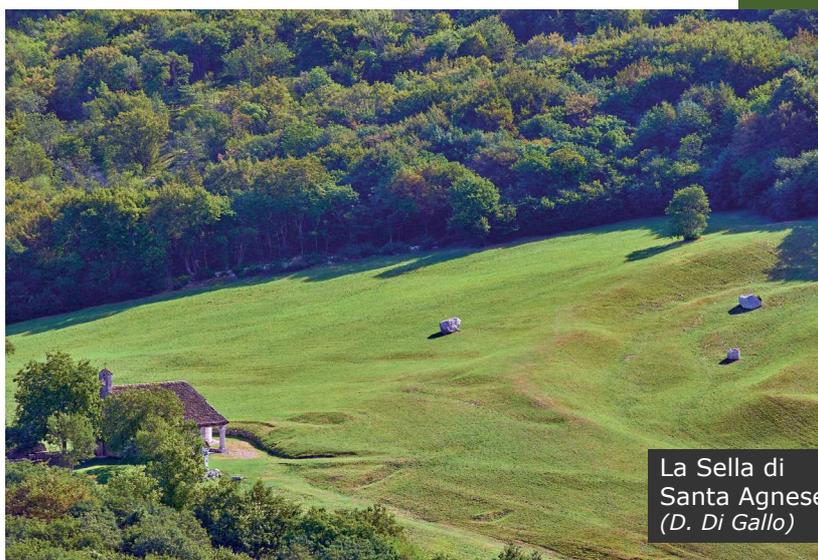


Griffone
(R. Valenti)

LA SELLA DI SANTA AGNESE

ca del Torrente Vegliato quando in quota fu realizzato un vivaio forestale temporaneo. Imperdibili i resti di un castelliere risalente all'età dei metalli formato da un complesso di muri a secco con pietre massicce. La forma a dorso di cetaceo del monte è dovuta all'intensa erosione esercitata fino a 10.000

anni fa dal ghiacciaio del Tagliamento, che in questo punto superava gli 800 m di altezza. Anche i massi erratici presenti sull'altura furono trasportati e



La Sella di
Santa Agnese
(D. Di Gallo)

poi abbandonati dall'antico ghiacciaio. Dal punto più alto della pista si cambia versante e cominciamo a scendere verso il sito della **Sella di Santa Agnese**. Il colpo d'occhio è impressionante: sullo sfondo l'imponente Monte Plauris e la Val Venzonassa e ai nostri piedi la meravigliosa sella, incorniciata dalle grandiose pareti verticali del Ventaglio. La sella, passaggio obbligato per tutto il tempo in cui la pianura si dimostrò insicura, è un luogo splendidamente mantenuto dai proprietari e che quindi va percorso con rispetto e ammirazione. Le magnifiche fioriture delle praterie accompagnano i resti ben visibili della antica strada che collegava Artegna a Venzone. Era un luogo di pausa e di culto per gli antichi viandanti; la chiesa ed i resti del convento femminile, fondato in epoca precedente al 1200, sono armoniosamente inseriti nella natura della zona. Oggi è un posto molto amato dai gemonesi: spesso battuto

LA SELLA DI SANTA AGNESE

dal vento, è teatro ogni anno di una suggestiva "Festa degli Aquiloni" che si tiene il giorno dell'Ascensione. Molteplici sono le vedute dalla sella: verso nord la confluenza del Fiume Fella



Il M. Cumieli e il vivaio negli anni '30 (arch. S.f. Gemona d. F.)

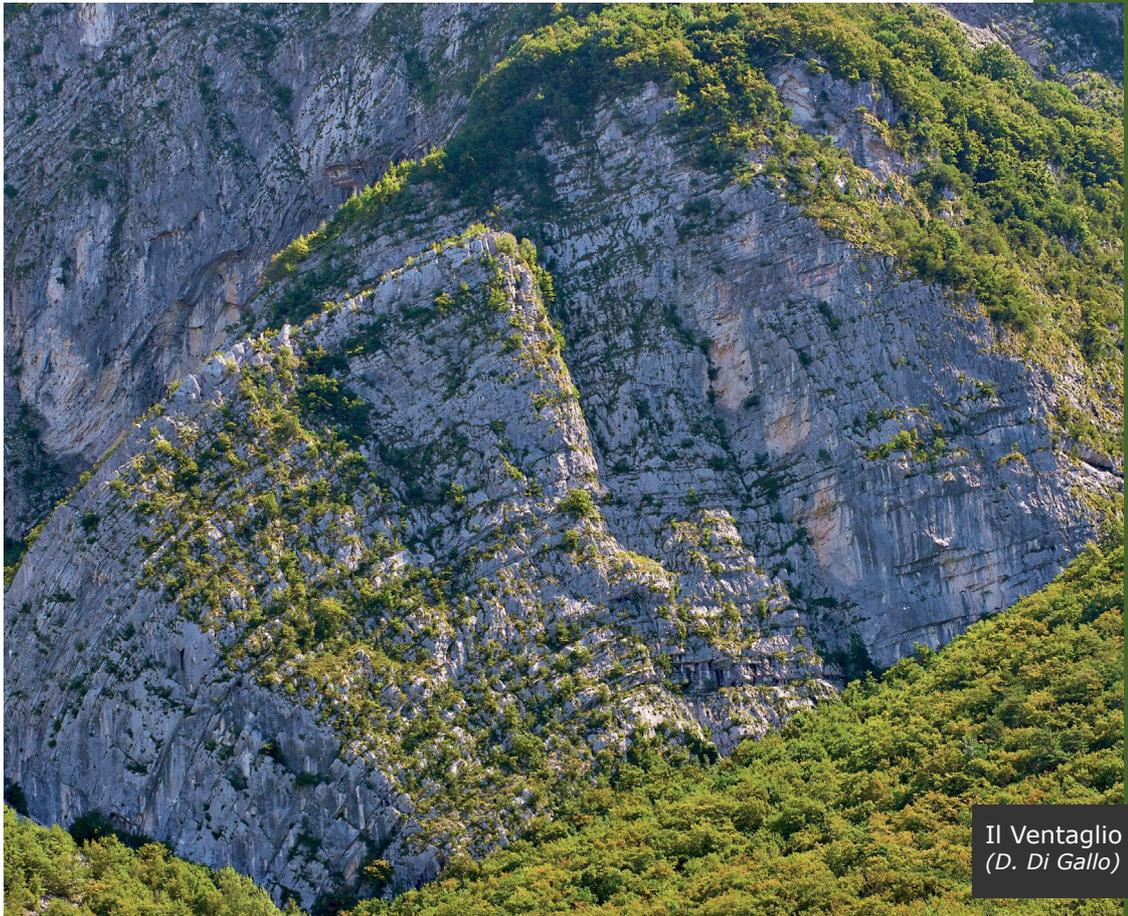
nel Tagliamento, il gruppo montuoso del Sernio e della Grauzaria, le aspre e grandiose pendici del San Simeone affondate nelle ghiaie del Tagliamento, l'abitato medievale di Venzone. Su tutte però l'occhio viene attratto dalle pieghe

semicircolari delle rocce del **Ventaglio**, una linea di faglia che ha prodotto una serie di pieghe rocciose rendono leggibile sulla parete un grande ventaglio dai colori variabili. E' una vera palestra di osservazioni geologiche che aiuta a capire concretamente il fenomeno della stratificazione e del sollevamento tettonico.

Il percorso ora scende in direzione sud verso l'abitato di Gemona, seguendo per un tratto la bella pista forestale. In questo settore incontriamo, a monte della strada, uno sperone roccioso dall'aspetto molto singolare, noto col nome di **Clap da l'Agnel**. Questa rupe non è un elemento di frana proveniente dai rilievi sovrastanti, ma il risultato dell'erosione che attraverso i secoli l'ha modellata in modo così caratteristico. L'area presenta una vegetazione di tipo pioniero ed è fortemente caratterizzata da un naturale processo di colonizzazione di vecchie superfici prative da parte di specie arbustive ed arboree provenienti dai boschi circostanti, prevalentemente

con colonie di ginepri e noccioli.

Scendiamo ad un bivio, posto sulla destra della strada, dove imbocchiamo un piccolo sentierino, segnalato da una tabella. Entriamo in una area boschiva, piuttosto chiusa e fiancheggiata dai meandri di un piccolo rio con scorrimento saltuario solo in seguito a piogge consistenti. I terreni dell'area sono molto permeabili e favoriscono la percolazione delle acque superficiali. Seguendo le indicazioni delle tabelle ritorniamo verso l'abitato di Ospedaletto, ritrovando la strada asfaltata di via Chiamparis che percorriamo verso destra; questa dopo circa mezzo chilometro riconduce al punto di partenza.



Il Ventaglio
(D. Di Gallo)

LE PIEGHE DELLA SELLA DI SANTA AGNESE

Nei pressi della chiesetta di Santa Agnese, guardando verso est le ultime propaggini del Monte Chiampon, possiamo ammirare, nelle rocce affioranti tra il Monte Deneal e Sella Santa Agnese, gli strati verticalizzati e una serie di **grandi pieghe** a ventaglio, che proseguono più o meno sviluppate o deformate sino alle spalle del Monte Creta Storta, dietro il quale giace un piano di sovrascorrimento (faglia inversa a basso angolo) di importanza regionale. Queste strutture sono testimonianze della lenta forza della natura e dell'inesorabile incedere delle **placche tettoniche** che nel corso di milioni di anni hanno creato e modificato i rilievi. Infatti le placche (dette anche zolle) tettoniche sono suddivisioni dello strato superiore rigido della Terra, chiamato litosfera, che come zattere "galleggiano" sullo strato sottostante plastico, chiamato **astenosfera**. Nel loro continuo movimento creano margini che si allontanano tra loro, detti divergenti, e margini che si avvicinano, detti convergenti, i quali scontrandosi innestano il sovrascorrimento delle due placche, come nel nostro caso. La litosfera, quindi, si corruga e si formano le catene montuose, ovvero si assiste al fenomeno dell'**orogenesi**. In particolare, questa sezione geologica naturale rappresenta una bellissima panoramica sugli effetti dei corrugamenti che hanno portato alla creazione di tali spettacolari pieghe proprio al margine di deformazione esterno del Sudalpino orientale (ossia un ben preciso settore della catena alpina, il più meridionale), dove sono quindi visibili gli effetti dell'incunearsi della **microplacca Adria** (ultima propaggine settentrionale della placca Africana, a cui il Friuli Venezia Giulia appartiene) sotto quella **Euroasiatica**.